

Acqua, scelte per non sprecarla

MILANO. La crisi economica ha fatto crescere una nuova attenzione sociale degli italiani per l'acqua, considerata una «risorsa finita» da non sprecare. Queste, in sintesi, le conclusioni di una ricerca del Censis per Coldiretti, presentata ieri. Le paure dei cittadini sul tema dell'acqua riguardano la scarsità (tema rilevante per il 59% degli intervistati, con punte del 65% al Sud) e la qualità (il 70% ritiene importante parlarne). Con l'estate alle porte, torna prepotente il timore della siccità, tanto che il 54% degli italiani ritiene che oggi non si faccia abbastanza per scongiurare questo pericolo. Per questo motivo, il 66% è d'accordo con la costruzione di dighe e invasi in cui accumulare l'acqua nei periodi piovosi, da utilizzare in quelli più secchi. La siccità è indicata come priorità contro la quale attivare azioni di prevenzione

dal 24% degli italiani (il 38% al Sud). Altre priorità sono gli interventi contro lo straripamento dei corsi d'acqua (il 46%, con il 63% al Nord-Est), la variazione della morfologia delle aree colpite da inondazioni, esondazioni, frane (il 43%, con il 52% al Centro), le

Una ricerca del Censis per la Coldiretti evidenzia che gli italiani stanno imparando nuovi stili di vita e di consumo

devastazioni provocate dai terremoti (il 23%, con il 29% al Sud e il 40% in Emilia Romagna). Il 38% degli italiani (il 43% tra i laureati) sarebbe disposto a versare una cifra di tasca propria per tutelarsi attraverso un fondo pubblico, una

polizza assicurativa o forme di mutualità dai danni provocati dai fenomeni naturali (terremoti, siccità, inondazioni, ecc.). Di questi, l'83% sarebbe disposto a versare fino a 50 euro mensili. Per limitare lo spreco di acqua, l'84% degli intervistati dichiara di non lasciarla scorrere dai rubinetti e di aver installato un rompigetto e contenitori dei flussi, il 52% limita l'uso dell'acqua per lavare l'automobile, il 48% per innaffiare piante e giardino, il 48% usa il doppio sciacquone per i wc. I più virtuosi sono i residenti del Nord-Est (l'84% non lascia scorrere i rubinetti, il 60% limita l'uso dell'acqua per lavare l'auto e il 56% per innaffiare) e gli anziani, veri e propri «ecosobri» che limitano l'acqua più degli altri per lavare l'auto (58%) e innaffiare (55%). Nonostante tutto, gli italiani non rinunciano all'acqua minerale, acquistata



regolarmente dal 54% della popolazione. Il 23% è convinto che è più buona e il 31% la considera più salutare e sicura di quella del rubinetto. Che è comunque preferita dal 37% dei cittadini.

Paolo Ferrario
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Finanza: Vaticano e Stati Uniti alleati nella lotta al riciclaggio

ROMA. Usa e Santa Sede alleati nella lotta al riciclaggio di denaro e al finanziamento del terrorismo. L'Autorità di Informazione Finanziaria (Aif) della Santa Sede e dello Stato della Città del Vaticano, ha infatti firmato ieri sera a Washington un Memorandum d'intesa con il Financial Crimes Enforcement Network (FinCen), la sua controparte al Dipartimento del Tesoro statunitense, per rafforzare gli sforzi nel contrastare il riciclaggio di denaro e le operazioni di finanziamento del terrorismo a livello globale. Il Memorandum è stato firmato da René Brühlhart, Direttore dell'Aif e Jennifer Shasky Calvery, Direttore di FinCen e promuoverà la cooperazione bilaterale mediante lo scambio di informazioni nel settore

finanziario. «Questa è una chiara indicazione di come la Santa Sede e lo Stato della Città del Vaticano si assumano in modo molto serio la responsabilità di combattere il riciclaggio di denaro e il finanziamento del terrorismo e di come noi stiamo cooperando al più alto livello», ha dichiarato Brühlhart. Aggiungendo che «il Vaticano ha dimostrato di essere un partner credibile a livello internazionale e che si è chiaramente impegnato nello scambio d'informazioni per contrastare i fenomeni sopra ricordati». L'Aif, istituita nel 2010 e operativa dall'aprile del 2011, ha già firmato accordi analoghi con gli organismi di Belgio, Spagna, Slovenia e sono in corso trattative con gli organismi di altri 20 Paesi, che si dovrebbero concludere entro l'anno.



Il Comitato in piazza San Pietro. Nel riquadro, il manifesto della campagna, inviato a tutte le parrocchie

LA DIFESA DELLA VITA

«Tutti possono dare una mano», dicono i promotori. Che rivolgono un appello ai cittadini per diffondere il materiale informativo della campagna

«Uno di Noi», diritti più forti per i più deboli

Parrocchie e associazioni si organizzano in vista della raccolta di firme di domenica in tutta Italia

DA ROMA EMANUELA VINAI

Anche i vescovi delle diocesi della Liguria chiamano a raccolta per "Uno di Noi". Con una lettera di accorata partecipazione diffusa ieri, i vescovi sostengono «fortemente» l'iniziativa e in particolare la giornata di sensibilizzazione del 12 maggio, incoraggiando a «scoprire il valore inestimabile di ogni persona, creata e amata da Dio; ad accogliere ciascuno come un dono, riconoscendolo "uno di noi" fin dall'inizio del suo esistere». Dalla Riviera alle Alpi, per la promozione del progetto europeo a difesa della vita si è levata la voce del vescovo di Bolzano e Bressanone, Ivo Muser. Tramite una nota diffusa sul sito diocesano il presule ha manifestato la sua attenzione alla campagna e ha invitato tutti a sostenerla: «Spero che possibilmente molte persone aderiscano con la loro firma a questa iniziativa europea dei cittadini e così facendo contribuiscano a dare un segnale concreto per la dignità della persona fin dal concepimento». All'approssimarsi della grande mobilitazione di domenica prossima, si moltiplicano quindi le voci della Chiesa per promuovere la raccolta delle firme sul territorio coinvolgendo i sacerdoti e i laici impegnati in attività parrocchiali. Le parrocchie di tutta Italia infatti, già raggiunte nei giorni scorsi da una comunicazione del segretario della Cei, il vescovo Mariano Crociata, hanno ricevuto, grazie al nostro quotidiano, una copia del Manifesto della campagna con le indicazioni per firmare, in modo da poter iniziare al loro interno un'ampia opera di sensibilizzazione e di promozione delle adesioni. E, in questo, i parroci possono contare su una massiccia e sentita risposta da parte di quel popolo della vita che non si stanca di far sentire la propria voce. Continua infatti incessante l'attività del call center attivato per gestire le numerose sollecitazioni che arrivano da Nord a Sud della Penisola. Ogni giorno si

susseguono le molte telefonate di richiesta informazioni: chiamano privati cittadini, associazioni, sacerdoti. E l'età non è di sicuro un ostacolo: il più anziano firmatario ha novantotto anni. Tutti vogliono saperne di più sull'iniziativa dei cittadini europei che si prefigge l'obiettivo di raccogliere almeno un milione di firme per richiedere alle Istituzioni comunitarie di formalizzare, nelle materie di propria competenza, il riconoscimento del diritto alla vita ad ogni uomo, compreso il bambino concepito e non ancora nato. Si dimostra altissimo il livello di coinvolgimento del mondo cattolico italiano chiamato a testimoniare il proprio sì alla vita. Le domande si incentrano soprattutto sui materiali, sulle procedure corrette per firmare e sulle modalità di diffusione e divulgazione della campagna. A tutte queste richieste rispondono operatori qualificati che, con competenza e attenzione, ascoltano, spiegano, forniscono indicazioni logistiche e pratiche a ciascun interlocutore. A disposizione di chi chiama c'è anche una Guida alla promozione e al sostegno dell'iniziativa, che grazie alla molteplicità delle proposte contenute, si presta ad essere strumento di lavoro personale e personalizzabile. Partendo dal presupposto che «tutti possono fare qualcosa», e puntando sulla rapidità e facilità della veicolazione tramite smartphone e Rete, nella Guida sono raccolti diversi suggerimenti operativi, dal testo dell'sms per attivare il passaparola tra gli amici, ai 140 caratteri del messaggio per Twitter. Tra le proposte contenute nel vademecum, anche la diffusione virale dei video/spot della campagna tramite le applicazioni del telefonino o il proprio profilo su Facebook o altro social network. Per ricevere la Guida, per sostenere l'iniziativa, per informarsi sulla campagna, per conoscere la disponibilità dei materiali il call center risponde al numero 06.68808002. Per firmare direttamente online è attivo il sito internet www.firmaunodinoi.it

L'obiettivo? Un milione di adesioni per chiedere all'Europa di riconoscere il diritto alla vita dell'embrione

LUOGHI DELL'INFINITO

Mensile di itinerari, arte e cultura

BIBBIA, IL CODICE DEI CODICI
Bibbia: il codice dei codici; il giardino dei simboli. Tanti gli approcci al testo che racconta il dialogo di Dio con l'uomo. E le domande di bene, di bello e di vero diventano una sacra avventura.

SULLE ORME DI FRANCESCO
Le parole chiave del primo mese di pontificato Buenos Aires, la capitale degli emigranti

ARTI
A Perugia i colori di Josef Albers La crocifissione del Foppa

e ora anche online all'indirizzo www.luoghidellininfinito.it

IN QUESTO NUMERO
Antonia Arslan / Ulderico Bernardi
Enzo Bianchi / Anna Maria Canopi
Rinaldo Fabris / Giuseppe Laras
Roberto Mussapi / Gianfranco Ravasi
Giuliano Vignini

Speciale BIBBIA, IL CODICE DEI CODICI

I luoghi, le parole Sulle orme di papa Francesco

Josef Albers I colori dello spirito

In edicola con Avvenire a 4,00 euro
Abbonamento annuo (11 numeri) 33 euro
Per informazioni e nuovi abbonamenti: numero verde 800.268083; servizioclienti@avvenire.it

Salute di mamme e bimbi: Africa in fondo alla classifica Primo il nord Europa, Italia al diciassettesimo posto

DA ROMA

Finlandia, Svezia e Norvegia sono i Paesi del mondo dove madri e figli vivono meglio, mentre quelli dove le condizioni sono peggiori si trovano nell'Africa sub-sahariana, con il Congo che chiude la graduatoria. L'Italia è al diciassettesimo posto. E quanto emerge dal 14° rapporto di Save the Children sullo stato delle madri nel mondo. Una relazione che si basa su cinque indicatori: salute materna e rischio di morte per parto, benessere dei bambini e tasso di mortalità entro i 5 anni, grado di istruzione, condizioni economiche e Pil pro capite, partecipazione politica delle donne al governo. I dati mettono in evidenza le enormi disparità tra i paesi industrializzati e quelli in via di sviluppo. Così, per esempio, se le finlandesi possono contare su ben 17 anni di istruzione, le donne nella Repubblica Democratica

Studio di Save the Children: ogni giorno muoiono circa un milione di neonati, 309mila in India Mentre 800 donne perdono la vita durante il parto

del Congo su 8, le somale solo su 2. Se il tasso di mortalità dei bambini entro i 5 anni in Congo è di 167 su 1000 nati vivi, in Finlandia il tasso precipita a 3 su 1000. Quest'anno Save the Children ha anche creato un indice relativo alle morti precocissime dei neonati, quelle cioè che avvengono nelle prime 24 ore dalla nascita: la frequenza più alta si registra in Somalia (18 bambini morti su 1000 nati), Mali, Sierra Leone, Congo (17). Nei numeri assoluti, l'India guida questa triste classifica con 309.300 bambini morti nel primo giorno, pari

al 29% del totale mondiale. Ogni giorno nel mondo 800 donne muoiono ancora per cause legate alla gravidanza o al parto. Per quanto riguarda l'Italia, il rapporto di Save the Children, quest'anno riporta il nostro paese al 17° posto. Secondo i dati, le condizioni di salute delle mamme e dei bambini raggiungono livelli alti (il tasso di mortalità femminile per cause legate a gravidanza e parto è pari a 1 ogni 20.300, quello di mortalità infantile è di 3,7 ogni 1000 nati vivi), come abbastanza alto è il livello di istruzione delle donne, pari a 16 anni di formazione scolastica. Nonostante le condizioni dell'istruzione ed economiche siano soddisfacenti, collocandosi tra i 10 migliori paesi, altrettanto non emerge per quanto riguarda la salute delle madri, del benessere dei bambini (rispettivamente al 46° e al 41° posto).